

Cultura

Bare a prova ... di errore! ... e se non fossimo veramente morti?

di Emanuele Vaj

Probabilmente – almeno una volta – è accaduto a molti (se non a tutti) di pensare e temere di essere seppelliti ancora non ... decisamente morti.

E questo timore non è prerogativa solo di alcune classi sociali o culturali, ma coinvolge tutta l'umanità, e non solo oggi.

Famosi personaggi avevano la stessa ... apprensione, e lo hanno pubblicamente dichiarato.

Due esempi su tutti:

“Datemi una sepoltura decente, ma non permettete che il mio corpo sia posto nella tomba prima di due giorni dalla morte.”. Richiesta del Presidente degli Stati Uniti Gorge Washington poco prima di morire.

“La terra soffoca ... Giuratemi che qualcuno mi faccia uscire perché non voglio essere seppellito vivo.”. Ultime parole del compositore Frédéric Chopin.

La paura di essere seppelliti vivi era così diffusa in Europa nel 18° e 19° secolo, che stimolò la progettazione di molti progetti per una bara ... a prova di errore.

Oltre trenta differenti disegni furono brevettati nella sola Germania nella seconda metà del 19° secolo.

L'elemento comune era un meccanismo che permetteva al “defunto” di comunicare con le persone all'esterno della tomba. Molti disegni prevedevano delle corde che, quando venivano tirate, facevano suonare la campana della chiesa o un'apposita campanella posta sopra la tomba. Altri avevano invece previsto una bandiera che si alzava, il suono di un fischio, lo scoppio di un petardo oppure un fuoco pirotecnico. Alcuni prevedevano un badile, una scala a pioli e addirittura una scorta di cibo ed acqua. Un elemento essenziale, che predominava in alcuni disegni, era un tubo direttamente collegato all'esterno per fare arrivare aria ed eventualmente anche del cibo.

Nel 1822, tale Dr. Adolf Gutschmuth dimostrò la validità della sua invenzione facendosi seppellire vivo e rimanendo sottoterra per diverse ore durante le quali ricevette una minestra, birra e salsicce attraverso il tubo che serviva da collegamento tra bara e esterno.

Anche se diversi disegni diventarono realtà, quindi costruiti e venduti, non si ha notizia di quante persone decedute siano state seppellite in bare sicure. Molti modelli avevano tali evidenti difetti da suggerire che –

una volta costruiti – era improbabile che avrebbero funzionato correttamente per l'uso a cui erano destinati.

Per esempio nei modelli che prevedevano delle corde fissate direttamente alle braccia e alle gambe, in modo che l'allarme scattasse ad ogni movimento del defunto, potevano verificarsi dei falsi allarmi dovuti ai movimenti naturali degli arti che si verificano quando il corpo inizia a decomporsi e a gonfiarsi.

Il sistema della bara sicura disegnata da tale Dr. Johann Gottfried Taberger nel 1829 (figura 1) avvertiva il guardiano notturno del cimitero a mezzo di una campana che era attivata da una corda collegata a cordoni attaccati alle mani, piedi e testa del “defunto”. Una specie di rivestimento impediva che la

campana d'allarme suonasse per il vento o per urti da parte degli uccelli.

Il tubo di comunicazione era studiato in modo da evitare che l'acqua piovana bagnasse la “salma” ed aveva dei filtri contro gli insetti. Quando la campana d'allarme suonava, un secondo tubo veniva inserito dall'altro lato della bara e si pompava aria con un soffiato.

La presentazione di un altro brevetto di bara sicura recita testualmente: *“La natura di questa invenzione consiste nel porre sul coperchio della bara e direttamente sopra il viso del defunto che vi è disteso, un tubo quadrato che congiunge la bara e la superficie del-*

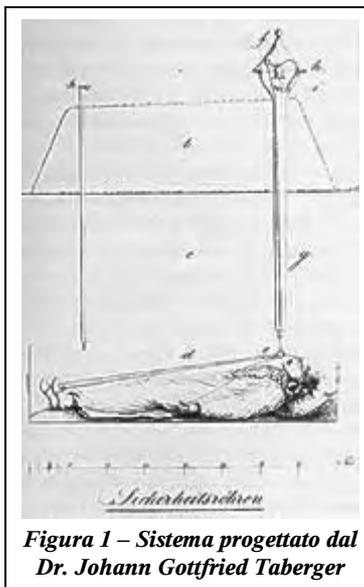


Figura 1 – Sistema progettato dal Dr. Johann Gottfried Taberger

la tomba. Detto tubo contiene una scala e una corda, una estremità di questa corda è posta nella mano della persona distesa nella bara e l'altra attaccata ad una campana posta alla fine del tubo all'esterno della tomba in modo che se uno dovesse essere seppellito perché creduto morto, egli può ripresi i sensi, uscire dalla bara e dalla tomba salendo dalla scala o, se non ne fosse capace, suonare la campana dando così l'allarme e salvandosi pertanto da una prematura sepoltura e morte.

Se poi, durante una successiva ispezione, si constata che la vita è estinta, si provvederà a ritirare il tubo, chiudere la porta scorrevole. Il tubo potrà essere poi usato per altre simili applicazioni.”.

Le bare sicure sarebbero disponibili anche ai nostri tempi.

Nel 1995 un italiano – tale Fabrizio Caselli – ha inventato un modello dotato di allarme di emergenza, sistema di comunicazione radio, una lampada, una bombola di ossigeno, un sensore dei battiti cardiaci e un cardiostimolatore. La bara fu realmente costruita (sembra in pochissimi esemplari) e posta in vendita per \$ 5.000 (€ 3.800 circa).

Quanto abbiamo riportato può anche far sorridere (... o far fare gli scongiuri), ma qualcuno si è preso la briga di andare a ricercare se e quando si fossero verificati casi di sepoltura con persone NON realmente decedute.

I dati che seguono si riferiscono ai paesi anglosassoni e partono addirittura dal primo secolo, e sembrerebbero tutti autentici (salvo i primi che, chiaramente, appartengono alla leggenda).

Il ricercatore premette che *“l'essere seppelliti vivi è sempre stato una reale (anche se remota) possibilità”*. Si considera che i primi esseri umani furono sepolti vivi in modo accidentale. Poteva trattarsi di cacciatori feriti che venivano lasciati in caverne le cui entrate erano state accuratamente chiuse per tenere lontani gli animali selvaggi, mentre gli altri cacciatori continuavano la battuta dopo aver pregato.

Si spera che quando i feriti avevano ripreso le forze potessero rimuovere gli ostacoli raggiungendo il gruppo. Ma comunque qualcuno morì in queste caverne.

Nel primo secolo, il mago Simon Magnus, come risulta da un racconto, si bruciò vivo aspettando un miracolo, che però non si verificò. Nel sesto secolo un monaco fu riesumato il giorno dopo la sua sepoltura e trovato vivo. La leggenda racconta che quando disse ai suoi amici di aver visto il paradiso e l'inferno, fu immediatamente ucciso e nuovamente sepolto come eretico.

Nel 13° secolo, poi, un conosciuto scrittore autore dell'Imitazione di Cristo, non fu mai proclamato santo perché, si dice, che quando il suo corpo venne riesumato furono trovati evidenti segni di graffi all'interno

del coperchio della sua bara e si concluse che non si era riconciliato con il proprio destino.

Alla fine del 16° secolo, un certo Wall era portato verso la sua tomba. Uno degli affossatori inciampava e gli altri – sbilanciati – fecero cadere la bara, provocando il risveglio del caro estinto. Wall visse ancora per molti anni celebrando la sua *resurrezione* ogni anno (senza tuttavia sostituirla alla festa di compleanno ...).

All'inizio del 17° secolo una donna morì e fu quindi sepolta. Quando dei ladri di tombe tentavano di trafugare i gioielli sepolti con lei, la morta improvvisamente si mosse lamentandosi. I ladri spaventati fuggirono e la donna riprese i sensi recandosi a casa. Le cronache riferiscono che sopravvisse al marito per sei anni.

Nel 1674 una ricca signora morì in Scozia e fu sepolta in una tomba poco profonda da un affossatore che più tardi ritornò per rubare i suoi gioielli. Mentre il ladro con mano leggera cercava di tagliare il dito della morta per recuperare un anello, essa si risvegliò. Negli anni che seguirono questa sepoltura, ebbe ed allevò due figli. Nessuno seppe mai cosa avvenne del ladro.

Il 17° secolo vide numero consistente di sepolture premature. Collassi e morti apparenti furono frequenti durante le epidemie di peste, colera e vaiolo.

Da documenti autentici dell'epoca, risulta che un medico certificò 219 casi, 149 casi di morte prematura, 10 casi in cui le salme vennero accidentalmente sezionate prima della morte e 2 casi in cui l'operazione di imbalsamazione fu iniziata su persone non ancora morte.

Alcuni casi erano veramente strazianti. Nel 1850 una ragazzina in visita ad una isola sulle coste della Carolina del Sud (USA), morì di difterite. Fu prontamente tumulata in una tomba di una famiglia del luogo perché si temeva che l'infezione potesse diffondersi.

Quando uno dei figli di questa famiglia fu ucciso durante la Guerra Civile (dieci anni dopo), la tomba fu aperta per tumulare la salma. Un minuscolo scheletro fu rinvenuto sul pavimento, poco dietro la porta.

Ma negli archivi medici inglesi si cita anche un caso avvenuto a Napoli nel 1877. Una donna fu seppellita con tutte le previste formalità, ritenendo che fosse morta, mentre era solo in catalessi.

Pochi giorni dopo la sepoltura, quando la tomba fu riaperta per tumulare un'altra salma, fu constatato che gli abiti della sventurata donna erano ridotti in pezzi e che questa si era persino rotta i propri arti nel tentativo di uscire dalla tomba. In conseguenza di ciò, il Tribunale condannò il medico che aveva redatto l'avviso di morte e il sindaco che aveva autorizzato la sepoltura a tre mesi per omicidio colposo.

Bene, questi alcuni dei fatti accaduti, ma qual'era la loro incidenza?

Nel 1896 il sovrintendente di un cimitero americano, durante le operazioni di esumazione di tutte le salme (per la completa sistemazione dell'area) riferì che cir-

ca il 2% dei defunti erano stati *senza dubbio* vittime di *respirazione sospesa*.

Abbiamo visto come, per prevenire la tragica fine di un seppellito vivo, vi siano stati progetti più o meno concretizzati) di bare sicure. Progetti che si basavano sui mezzi tecnici a disposizione in quei tempi.

Questi antiquati aggeggi sono bizzarri in una società moderna, ma l'interesse alla sopravvivenza ha stimolato l'utilizzo di nuove tecnologie al posto delle bandiere rosse, delle campane e dei fischiotti.

L'evoluzione portò a suggerire nuove innovazioni, che però non si sa quanto siano state realmente poste in essere.

Tra i "si dice" riferiamo il caso di una importante religiosa evangelica americana morta a Boston nel dicembre 1910 e che sarebbe stata incassata con un telefono funzionante. Dopo la morte, la bara fu posta nel deposito del Cimitero di Mount Auburn per diversi mesi mentre veniva costruita la sua tomba. Trattandosi di una persona molto conosciuta e vi era il timore di possibili furti, fu organizzato un servizio continuo di guardia e un telefono fu installato vicino alla tomba per comunicare con gli uffici. Le guardie affermarono che non vi furono mai state chiamate, *né dall'esterno né dall'interno*. Va detto che molti dei dettagli delle circostanze del suo seppellimento sono probabilmente frutto di non precisi ricordi sui fatti e probabilmente vi è anche una parte di credenza popolare.

E terminiamo con una situazione che sembra tratta da un film di *humor* nero.

Il Reverendo Schwartz, un missionario, fu riportato alla vita ascoltando il suo favorito canto religioso eseguito durante il suo ... funerale. I presenti furono sorpresi di udire una voce proveniente dalla bara che si univa al coro.

Questi alcuni degli esempi relativi a coloro che sarebbero stati seppelliti ancora vivi. Ma vi sono anche casi di persone il cui risveglio non è avvenuto nella tomba,

ma si è concluso tragicamente.

Come nel 1837 per il Cardinal Somaglia che si ammalò e perse i sensi in modo tale che tutti pensarono che fosse morto. Furono subito avviati i preparativi per imbalsamare questo importante porporato. Quando il tecnico praticò un'incisione nel petto per inserire il materiale necessario, si accorse che il cuore del religioso batteva ancora. A peggiorare la situazione, il cardinale si svegliò dal suo torpore e con un gesto naturale spostò il bisturi dal suo petto. Ma i suoi sforzi furono vani perché la profonda incisione lo uccise.

Più recentemente, nel 1984, stava per iniziare un'autopsia all'obitorio di New York. Quando il patologo fece la prima incisione il "cadavere" saltò su e lo afferrò alla gola. Il medico morì per lo spavento.

Che la preoccupazione di un seppellimento *prematureo* sia sempre attuale lo dimostra quanto scritto in un libretto edito alla fine del secolo scorso in Australia per propagandare la cremazione e intitolato "I motivi per la cremazione".

Infatti, al punto n. 10 si afferma che "*la Cremazione elimina qualsiasi pericolo di essere seppelliti vivi*".

Già, ma se veramente non si fosse morti, sai che sollievo ritrovarsi in un forno piuttosto che in una tomba ... !!!

Concludiamo rilevando che se quanto abbiamo descritto deve considerarsi un evento dovuto alla fatalità e indipendente dalla umana volontà, la storia però ci ricorda che vi sono stati reali casi di deliberati seppellimenti di persone vive.

Gli antichi Romani solevano farlo per punire le vergini vestali che avevano infranto il voto di castità così come nel medioevo erano puniti per lo stesso "crimine" monaci e suore. Questi erano murati in piccole nicchie sufficienti solo a contenere i loro corpi. Veniva lasciata loro anche un'esigua quantità di cibo e acqua, oltre alla sinistra benedizione *Ite in Pace*.

Altri venivano seppelliti vivi per servire i defunti nell'altra vita. In Africa, per esempio, due schiavi (un uomo e una donna) furono sepolti vivi con ciascun capo tribù defunto.

All'uomo fu dato un falchetto per tagliare il legno necessario al fuoco nella nuova vita e la donna teneva la testa del defunto capo sul proprio grembo.

Nel 1849, un viaggiatore occidentale che presenziava alle esequie di un Re Cinese, raccontava che oltre ai ricchi oggetti tombali, tutte le sue mogli che non gli avevano dato figli venivano tumulate con lui garantendo così che sarebbe stato dominato dalle mogli per l'eternità, ma ... avrebbe almeno avuto i propri pasti serviti con puntualità ...

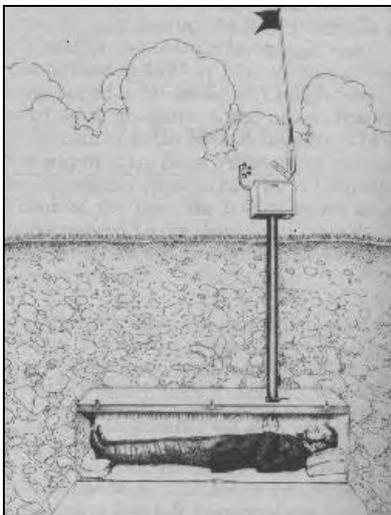


Figura 2 – Altri esempi di studi per bare sicure

